

FERRARA DI MONTE BALDO. Dall'osservatorio Gelodi l'appello a combattere la troppa luce

Il sogno a portata di mano: la nascita del parco delle stelle

È stato inserito fra i siti protetti per l'inquinamento luminoso

Dal Monte Baldo accendiamo le stelle. L'osservatorio del Baldo Angelo Gelodi, a Novezzina, è stato inserito nei siti protetti dalla legge regionale del 7 agosto 2009, «per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici». Il testo, che proprio in questi giorni dovrebbe trovare riscontro cartografico, segue quello del 1997: «Quello lasciava però margini d'incertezza non definendo con precisione cosa s'intendesse per impianto a norma; le sanzioni comminabili per quelli illegali e non precisando a quale titolo i siti protetti, come gli osservatori, interagissero con i comuni vicini», dice Flavio Castellani, direttore tecnico del Gelodi, membro del Circolo astrofili veronesi, che gestisce la struttura. «Finalmente, nell'anno dell'astronomia, è stato approvato questo nuovo testo che pone il Veneto all'avanguardia nella tutela ambientale e al risparmio energetico».

«La legge pone rilevanza proprio al ruolo di alcuni osservatori che si occupano di ricerca scientifica e a taluni siti ottimi

per l'osservazione astronomica, come il Baldo». Gli osservatori non professionali sono protetti da una fascia di rispetto di 10 chilometri. «Fino al 1997 erano citati quelli di Madonna di Dossobuono e Settimo e tra i siti le località Bocca di Selva e Pozza Morta a Boscochiesanuova, ora pure l'osservatorio del Baldo, attivo dal 2005». «Il testo prevede che ai comuni inclusi nel loro raggio diano indicazioni per conformare alle disposizioni di legge le sorgenti di luce; segnalino quelle non regolari».

Sebbene si attenda a giorni la cartografia, nel caso del Gelodi i comuni coinvolti sono Ferrara, Caprino, Brentino Belluno, San Zeno di Montagna: «La zona del Baldo», ricorda Castellani, «ha i numeri per dettare la buona pratica in tal campo. È un'area quasi priva di inquinamento luminoso e non dubitiamo che le amministrazioni siano sensibili ai risparmi energetici. È anche possibile pensare che aree come questa, particolarmente belle, possano divenire siti osservativi o parchi delle stelle».

L'Osservatorio, tramite il Cav, farà al più presto avere copia della legge a tutti i comuni della fascia di rispetto. ♦ B.B.



Il telescopio dell'osservatorio Gelodi a Novezzina

Cosa succede in provincia

LUCI E OMBRE nel Veronese a proposito d'inquinamento luminoso. Nella nostra provincia le fonti più inquinanti sono soprattutto alcune aree limitrofe alla città, specialmente zone industriali, l'aeroporto Catullo, certi centri commerciali, il Quadrante Europa: «Questo crea un inquinamento luminoso pari a quello della città», dice Castellani, ricordando che ci sono amministrazioni più o meno sensibili: «A Villafranca, ad esempio, hanno iniziato a sistemare gli impianti non regolari, il

ché non sta accadendo a Negrar e a Boscochiesanuova, comune che, pur in montagna, non spicca per sensibilità. «L'associazione Venetostellato, che opera all'osservatorio astronomico Toaldo (Vicenza)», dice, «ci ha comunicato che, pur avendo segnalato luci non a norma, non ha avuto risposta. Altri comuni, anche sul lago, dovranno lavorare molto per evitare sprechi». Un esempio: Mira e Abano Terme: «Il primo sta sostituendo tutti i punti luce pubblici col lampade al sodio; nel secondo l'Arpav ha spento impianti fuorilegge». B.B.